



**Unità  
Pastorale  
di Chions**

**SERATA TESTIMONIANZA  
CON**

**DON MARCO POZZA**



**"AMARE L'UOMO QUANDO MENO LO MERITA È RIMETTERE  
MANO A STRADE SCOMPARSE DALLE MAPPE"**

(DA "IL POMERIGGIO DELLA LUNA")

**LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017 ALLE ORE 20.30**

**PER RAGAZZI, GIOVANI, ADULTI...**

**ORATORIO PARROCCHIA S. GIORGIO - CHIONS**

**"I passi della misericordia... riflessioni di un prete in cammino"**

Marco Pozza (Calvene, 21 dicembre 1979) è un presbitero, teologo, scrittore e giornalista italiano. Ha sposato una frase di san Giovanni XXIII: “Non siamo al mondo per custodire un museo, ma per coltivare un giardino”.

È ordinato sacerdote il 6 giugno 2004. Dopo l’ordinazione, diventa vicario parrocchiale presso la parrocchia della Sacra Famiglia, a Padova. Durante questo periodo, colpito dall’assenza di fedeli durante le celebrazioni eucaristiche, decide di trascorrere buona parte del suo tempo libero incontrando durante l’ora dell’aperitivo ragazzi e studenti nei locali della “movida” padovana: per questo motivo viene soprannominato Don Spritz.

Appassionato sportivo dal quale prende spunto per porre delle riflessioni sulla vita.

Dal 17 settembre 2011, è cappellano presso il carcere di massima sicurezza “Due Palazzi” di Padova e tiene conferenze e incontri in tutta Italia, in particolare nelle scuole e nelle parrocchie. Con la sua penna indisponente, mai ovvia e tanto creativa, interviene quando l’occasione fa l’uomo ladro: Il Mattino di Padova, Il sussidiario.net e TV2000 sono la sua famiglia giornalistica. Ha fondato e gestisce un sito internet “Sulla strada di Emmaus”, definito una parrocchia virtuale, nel quale commenta i brani del Vangelo e i fatti di cronaca e dove gli utenti registrati possono intervenire e porre spunti di riflessione. Ha scritto, inoltre, alcuni libri sia di narrativa sia di divulgazione religiosa che viaggiano veloci sulle ali del passaparola di chi in essi s’imbatte.

Il 6 novembre 2016, domenica del Giubileo dei carcerati, è ricevuto da Papa Francesco a Casa Santa Marta in Vaticano, con un gruppo di detenuti padovani.